

# Studi di genere in Spagna

In un dicembre che sembra una primavera, grazie al passaparola femminista di giovani amiche assegniste di ricerca come Chiara Cretella (Università di Bologna), ma anche all'entusiasmo delle mie docenti di riferimento dell'area storico-educativa e di letteratura per l'infanzia, EmyBeseghi e Tiziana Pironi, mi ritrovo a Siviglia presso la magnifica sede della Facultad de Filología de la Universidad, una volta sede della Real Manifiatura Tabacchi. Dal 10 al 12 dicembre 2015 qui si è svolto il XII Congresso internazionale organizzato dal Grupo de Investigación Escritoras y Escrituras ([www.escritorasyescrituras.com](http://www.escritorasyescrituras.com)) coordinato e diretto da Mercedes Arriaga (Università di Siviglia).

Mi colpisce la quantità e la qualità delle sessioni di lavoro, che si svolgono parallele in panel coordinati da giovani e giovanissimi ricercatori, dottorandi, studiosi. Oltre un centinaio le presenze nei tre giorni, cui si aggiungono sessioni introduttive e conclusive, animate da presentazioni di libri, una mostra di pittura, letture di poesia, letture dramatizzate, spettacoli di jazz e di *guitarra flamenca*. L'atmosfera è vitale, laboriosa, ben coordinata. Si avverte un senso di appartenenza e collaborazione, di relazioni cresciute e consolidate nel tempo, cementate da una lunga pratica di reciprocità e condivisione, come quella con Adriana Assini, cui si devono, fra l'altro, le immagini e il logo del convegno. Un CD, edito da ArCiBel Editores, raccoglie le 1758 pagine dei saggi scelti, fra quelli pervenuti, da un'equipe formata da Milagro Martín Clavijo (Universidad de Salamanca), Mercedes González de Sande (Universidad de Oviedo), Daniele Cerrato e Eva María Moreno Lago (Universidad de Siviglia).

Tocco con mano cosa vuol dire, per i giovani italiani che incontro qui, lavorare in un contesto internazionale stimolante, guidati da attivissime donne, le *profesore*, che uniscono una pratica di relazione nuova, che è la pratica politica delle donne, a quella scientifica, mettendo al centro la storia, la letteratura e la scienza delle donne nell'impianto globale e particolare di questo convegno.

I panel coprono un arco interdisciplinare e riguardano le più svariate forme di presenza femminile nell'arte e nelle letterature. Si intitolano infatti: Literaturas del mundo, Literatura italiana, Poesía ita-



Adriana Assini, Le rose di Cordoba

*Si è svolto a Siviglia il XII*

*Congresso del "Grupo de Investigación*

*Escritoras y Escrituras" dal titolo:*

**Locas. Escritoras y Personajes femeninos  
questionando las normas**

DI LOREDANA MAGAZZENI\*

liana, Mujeres fuera del canon, Literatura teatral italiana, Mujeres y política, Mujeres y el teatro, Artista y locura, Literatura inglesa e irlandese, Científicas y académicas, Escritoras y locura, Literatura española, Literatura en español, Literatura Francesa, Literatura clásica y mitos. Al loro interno le sessioni si articolano in interventi, rigorosamente di 15 minuti, disciplinati da un coordinatore. Ci si insegue nei corridoi, ci si cerca durante le *comide* e le cene comuni, per prendere contatti, scambiare pareri e biglietti da visita, prima che ciascuno raggiunga le proprie sedi universitarie sparse ai quattro angoli del mondo.

Le relatrici e i relatori vengono infatti non solo dalle molteplici accademie spagnole (le molte sedi di Madrid, e poi di Sevilla, Granada, València, Nebrija, Murcia, Salamanca, Santiago de Compostela, Oviedo, Barcelona, Cádiz, Córdoba, del País Vasco, de Cantabria, de Extremadura, de Almería, de La Coruña) o dal vicino Portogallo, dalla Francia e dall'Italia (Università di Genova, Roma3, Foggia, Bologna, Trento, Enna "Kore", Firenze, Sassari, Catania, Milano, Ferrara, Napoli e Napoli Orientale), provengono dalle Università di Varsavia (tre giovani ricercatori, Stefano Redaelli, Anna Tylusińska-Kowalska e Giulia Ciloni), Lubiana (Irena Prosenč su una scrittrice slovena, Berta Boeta), Croazia, Vienna e Danzica, ma anche dal Connecticut, dall'Australia (Luciana d'Arcangeli, Università di Flinders), dal Canada (Università di Toronto e Victoria, con Paolo Frascà e Marina Bettaglio) e dal vastissimo mondo ispanofono latino-americano. Da questa realtà viene Dulce Pio Nascimento, della Universidade do Estado do Amazonas, che relaziona sulla poetessa e scrittrice brasiliana Hilda Hilst; altrettanto interessanti i saggi delle ricercatrici della Universidad Autónoma Metropolitana di Azcapotzalco (Città del Messico), di Tucumán (Argentina), di Quito (Alexandra Astudillo Figueroa presenta il suo studio su "Dolores Veintimilla de Galindo y la (des)colonización del ser femenino"). Paula Tesche, della Universidad Andrés Bello del Chile, parla di "La locura en la poesía de Gabriela Mistral", mentre dalla Universidad Técnica Particular de Loja (Ecuador) viene Carmen Delia Benítez Correa, che porta i suoi studi sulla femminista ecua-



Adriana Assini, Le rose di Cordoba

doregna Matilde Hidalgo, "la mujer que creyó en los derechos de las mujeres".

Ma che si tratti, già in primis, di una rilettura dell'autorità femminile in sé, mi appare chiaro fin dal primo intervento, quello di Maria Rosal Nadales, Directora di Igualdad e Directora de la Cátedra de estudios de la Mujeres "Leonor de Guzmán" dell'Università di Córdoba (doppio biglietto da visita), che dovendo fare la sua comunicazione su "Autoironia y subversión en el sujeto lírico", è stata autorizzata a parlare della sua poesia. Sei sono i focus della sua e della moderna poesia prodotta da donne, secondo Rosales: autoironia, erotismo, metacognizione, intertestualità, riscrittura del mito e critica sociale. Durante la *comida* sono al suo fianco e le dico che in Italia nessun convegno scientifico si aprirebbe con la poesia, e con la poesia di una donna, ma lei mi dice che anche in Spagna è così, ma è Mercedes Arriaga ad essere speciale.

Simonetta Olivieri, l'insigne maestra degli studi sull'educazione femminile, intreccia, nella sua comunicazione d'apertura dedicata a Sibilla Aleramo, tre aspetti metodologici e disciplinari differenti: quello della storia sociale dell'educazione, quello della storia dell'emancipazione delle donne, e il recupero di sé attraverso l'autobiografia, dimostrando come il libro *Una donna* possa ancora oggi essere considerato un classico dell'emancipazione. Adriana Assini, scrittrice e pittrice già nota a *Legendaria*, ha parlato del suo romanzo storico *Le rose di Cordova* (Napoli, Scrittura & Scritture 2007) appena tradotto in spagnolo da Mercedes González de Sande.

A seguire la storica Angela Giallongo (Università di Urbino) presenta il suo *La donna serpente. Storie di un enigma dall'antichità al XXI secolo* (Dedalo, 2013). Questo libro attraversa le rappresentazioni femminili nell'immaginario patriarcale dall'Europa protostorica, dove i serpenti rappresentavano la saggezza femminile, riconosciuta da tutta la comunità, per piegarsi poi, verso l'VIII secolo a.C. ad esprimere, con la leggenda di Perseo e Medusa, la dicotomia ordine cosmico (Perseo) e disordine (Medusa), espressione delle passioni folli e irrazionali femminili, dove l'ira appare essere l'anticamera della follia. Le Meduse cyborg di oggi, le Angry Women, performano, secondo la studiosa, una rabbia vista come lucidità espressiva, spinta necessaria alla creatività e conclude il suo intervento asserendo che compito delle storiche oggi è commentare «ciò che non è mai avvenuto».

*Singenerodedudas.com* è la comunità virtuale nata per la creazione, l'interscambio, e la diffusione delle conoscenze di genere, su cui relaziona Rosa María Rodríguez Magda, che auspica, a conclusione del suo interessante intervento sui femminismi oggi, la creazione di un "fratriarcato" che rivisiti i concetti di vulnerabilità e di eroismo.

La mattina si conclude con Virginia Imaz Quijera, del teatro OihulariKlown, che riprende tutti gli interventi in una simpaticissima performance dal titolo *Los delirios de Casandra*.

Il pomeriggio e le sessioni dei giorni successivi sono dedicate ai moltissimi interventi da parte di giovani dottorandi e

ricercatori, ma anche di Senior Lecturer, Maître de Conférences, professori/e ordinari/e, associati/e e aggregati/e. Nelle sessioni di Letteratura italiana, coordinate da Fabio Contu (Università di Siviglia) e da Francesca Di Blasio (Università di Trento) spicca l'Ottocento per la *locura* in scrittrici e personaggi come Neera o Enrichetta Caracciolo o Annie Vivanti, autrice cui è destinato un acuto studio in chiave di genere di Sharon Wood e Erica Moretti, ma anche il Novecento di Anna Maria Ortese, Natalia Ginzburg, Goliarda Sapienza, Elena Ferrante, Fabrizia Ramondino e, per la poesia italiana, Amelia Rosselli, Alda Merini, Amalia Guglielminetti, la mia Patrizia Vicinelli. Non manca la *locura* nel soggetto femminile malato di Alzheimer, a partire da *On Being Ill* di V. Woolf e *Uscirne vivi* di Alice Munro a *Le giovani parole* di Mariangela Gualtieri, nel denso saggio di Maria Micaela Coppola.

Ben rappresentato il teatro con Franca Rame e Dacia Maraini (Antonella Capra, Università de Toulouse-Jean Jaurès e Luciana D'Arcangeli, Università di Flinders), ma anche una inedita Franca Valeri, studiata da Mauro Canova (Università di Genova).

Nella sessione dedicata ai rapporti fra donne e politica, coordinata da Maria Micaela Coppola (Università di Trento) si parla di eroine e personaggi trasgressivi nella narrativa italiana attuale, ma anche di Eleonora de Fonseca Pimentel, di Juana I, di donne folli dell'universo mafioso (Dominica Michalat, Università di Varsavia). Fra le presentazioni di libri spicca lo studio di Antonella Cagnolati, *La costilla de Adan. Mujeres y escritura en el Renacimiento* (Arcibel). Cagnolati, che insegna Storia dell'educazione di genere presso l'Università di Foggia, è vicepresidente della spagnola AUDEM, l'Associazione Universitaria di Studi delle Donne. ■

\***Loredana Magazzeni**, laureata in Lettere presso l'Università di Bologna, si occupa di scrittura delle donne. Sta svolgendo un Dottorato di Ricerca presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, con particolare attenzione all'educazione di genere. Collabora con la Libreria delle Donne di Bologna e con altre associazioni.

## A Siviglia una rete di studi e ricerca

INTERVISTA A MERCEDES ARRIAGA\* DI LOREDANA MAGAZZENI

Mercedes Arriaga

### Com'è nato il gruppo di ricerca Escritoras y Escrituras, come lavora, di quante persone è composto?

«È nato nel 2002 da un piccolo gruppo di tre persone. Adesso, nel 2015, siamo 53 ricercatrici e ricercatori di Spagna, Italia, Grecia, Polonia, Inghilterra, Francia, Marocco, Giordania, Cile, Messico, Germania e USA. Insomma, una rete di persone che lavorano sugli stessi temi: le scrittrici, gli stereotipi femminili nella produzione culturale (sia testuale, sia virtuale o mediatica), le ginocritiche, la traduzione di scrittrici, donne e letteratura, e temi affini. La nostra idea è fare scienze umanistiche con/da un'ottica di genere, per così correggere la visione androcentrica che ancora oggi soffrono queste scienze. Oltre alla ricerca personale che ognuno porta avanti, organizziamo degli incontri, seminari, convegni, corsi, progetti con altre università o altre associazioni di donne, nel tentativo di far conoscere gli studi di genere e promuovere la visibilità delle donne nella cultura.

### Quali sono stati i convegni che avete realizzato?

«Quest'anno abbiamo tenuto il nostro XII convegno internazionale, che organizziamo senza interruzioni dal 2004, quasi sempre a Siviglia, ma anche in altre università dove ci sono componenti del gruppo: siamo stati a Tetuan, l'anno scorso, e prima a Oviedo, Salamanca, Madrid, Bergamo e Sassari. I nostri convegni radunano persone di tutto il mondo e sono sempre interdisciplinari. In essi vogliamo la presenza di accademiche, ma anche di artiste e coinvolgiamo anche giovani ricercatrici/ricercatori, poiché è fondamentale che i nostri studi abbiano un futuro nelle università. Anche se promuoviamo i convegni dal nostro campo privilegiato, la letteratura, spesso vi partecipano antropologhe, sociologhe, psicologhe, ecc.

Cerchiamo anche dei titoli particolari, ironici, che colpiscono, come l'ultimo appena concluso intitolato *Pazze. Scrittrici e personaggi femminili che interrogano le norme*, che fa il paio con il primo, del 2004, intitolato *Senza carne. Rappresentazioni e simulacri del corpo femminile*. Nel 2013 si intitolava: *Assenze. Donne ai margini della cultura*, quello del 2012 *Le voci delle dee*, prima ancora *La Querelle de femmes in Europa e America Latina, Maschere femminili, Le rivoluzionarie, Scritti dietro/frasenza frontiere, Scrittrici e pensatrici europee, Dall'Andalusia. Donne del Mediterraneo*. I convegni servono per estendere la rete degli studi di genere ad altre università e anche per promuovere lo studio delle scrittrici di diverse lingue e culture del mondo, il che significa promuovere una visione anche femminile del mondo e della realtà.

### Quali sono le difficoltà più grandi incontrate nel tempo e quali le maggiori soddisfazioni e novità che le attività del gruppo hanno portato?

«Le difficoltà sono molte, poiché gli studi di genere non sono riconosciuti come un vero e proprio campo di ricerca, allo stesso livello delle altre discipline presenti nelle università. Non ci sono dipartimenti, e quindi chi fa

studi di genere nell'accademia, lo fa a "suo rischio e pericolo", a volte incontrando l'ostilità o la derisione. A seconda del settore dei tuoi studi, puoi trovare più o meno complicità: in Spagna sono le filologhe inglesi quelle che hanno aperto la strada ai nostri studi, e quindi molte ricercatrici provengono da questo settore. Le materie letterarie e filologiche hanno molto bisogno di questo tipo di studi, poiché tutte le materie che fanno parte dei diversi corsi di laurea si basano su un insegnamento della letteratura in cui le autrici sono praticamente assenti e su metodi di analisi e di interpretazione dei testi marcatamente androcentrici. Risulta un po' paradossale praticare o mantenere una scienza "umanistica", che lasci fuori la metà dell'umanità, cioè le donne, allora di quali studi umanistici parliamo? Molte persone che fanno studi di genere devono avere un doppio curriculum, poiché spesso chi giudica i meriti della ricerca considera che le scrittrici non fanno parte della letteratura o della cultura, ma che sono semplicemente "cose da donne". Ovviamente il nostro lavoro tenta di correggere questa percezione erronea, dimostrando con le nostre ricerche che le scrittrici non sono casi isolati e che la loro presenza nella cultura è fondamentale.

#### **Come si sta sviluppando la collaborazione con le donne più giovani e con il territorio?**

« Il nostro gruppo ci tiene molto ad appoggiare le donne giovani che vogliono intraprendere la difficile strada degli studi di genere. Negli ultimi anni abbiamo avuto diverse borsiste che sono venute dall'Italia, ma anche da altri paesi, come il Messico. Persone che hanno conosciuto il nostro gruppo e hanno voluto venire a Siviglia a incontrarci. Questa è una grande soddisfazione. Poi abbiamo un certo numero di donne (ma anche uomini) in formazione, che fanno il dottorato nella nostra linea di ricerca: "donne, scrittura e comunicazione", che adesso fa parte di un dottorato più ampio in studi filologici della Facoltà di filologia dell'università di Siviglia.

Per me far scuola è fondamentale, e per fare scuola c'è bisogno di qualcosa di più che condividere la stessa linea di ricerca accademica, come avere una visione femminista del mondo, che non è altro che credere nella parità, nell'interculturalità, nella necessità della pace, della non violenza, nell'accoglienza e nella solidarietà,

nel rispetto fra gli esseri umani. Perché una visione femminista del mondo significa, in fondo, la volontà di volerlo cambiare. Certo non facciamo grandi cose, ma nel nostro piccolo qualcosa abbiamo seminato: molte delle persone che si sono formate nel nostro gruppo, adesso insegnano in molte università del mondo (Cile, Messico, Francia, Italia, Grecia), tutte si occupano di studi di genere, molte hanno degli incarichi in posti dove si contrasta la violenza contro le donne o creano materiali didattici per la parità. Anche questa è una soddisfazione.

La scuola si fa mettendo assieme diverse persone in diversi stadi di formazione: ordinarie, professoresse associate, ricercatrici, dottori di ricerca, dottorande e anche laureate, così l'esperienza diventa una grande risorsa e la solidarietà e il mettersi al posto dell'altra una prassi. Così, nel nostro gruppo, chi ha una posizione migliore e maggiori risorse, condivide con chi sta all'inizio. Noi gestiamo i fondi che abbiamo in maniera "comunitaria", facendo quella che io chiamo "ingegneria economica", tentando di coprire le spese che comporta la ricerca e chiedendo fondi a destra e a manca per finanziare i nostri progetti.

Un punto importante per noi è anche diffondere i nostri studi, tradurre le nostre ricerche scientifiche in un linguaggio divulgativo che le persone possano capire. Così il nostro gruppo cerca relazioni con associazioni di donne e associazioni culturali, oltre a quelle che stabiliamo con altre università, facendo molti corsi divulgativi, corsi estivi, conferenze. L'anno scorso abbiamo preparato un seminario sulle politiche europee in materia di genere per i futuri maestri e le future maestre della facoltà di Scienze dell'educazione. Abbiamo appena vinto un Erasmus+ da attuare con giovani donne di associazioni di Libano, Egitto, Marocco, Ungheria e Italia, naturalmente (per noi l'Italia è sempre presente in qualsiasi progetto facciamo). Un progetto che si chiama *Be Brave. Empower yourself*. Lo stiamo organizzando per maggio 2016, a Siviglia. A settembre ormai da tre anni teniamo un altro seminario dal titolo *Le altre. Esperienze di donne in un mondo interconnesso*, con scambi di esperienze fra le donne dell'università e le donne di associazioni e ONG.

Il nostro gruppo non si occupa dunque soltanto di letteratura o di testi (tanto importanti, perché ci "formano" e ci "con-

formano"), ma anche di donne reali, di esperienze e politiche femminili. Siamo un gruppo di ricerca "attivista", che tenta di tenere assieme e ben presenti la teoria e la prassi, come ci insegnano le nostre filosofe femministe.

#### **Come si stanno evolvendo in Spagna gli studi delle donne? Ci sono molti gruppi di studio all'interno delle Università? C'è una collaborazione con le associazioni di donne delle varie città?**

« Gli studi di genere in Spagna si stavano sviluppando molto bene nelle università, grazie alle leggi sulla parità che abbiamo. Ma adesso questa spinta si è fermata, quindi gli studi sulle donne si continuano a fare dove le accademiche femministe hanno potuto lavorare meglio aggirando il sistema: nei master e nei dottorati. Comunque molte università contano su gruppi femministi che si sono organizzati in associazioni universitarie, in seminari permanenti, in centri e gruppi di ricerca, in cattedre. In questo senso la nostra situazione è molto migliore di quella che c'è in Italia, dove gli studi di genere sono circoscritti a pochi gruppi e poche università. In Spagna tutte le università possono contare su una "Unità per la parità", quasi un vicerettorato che si incarica di vegliare per la parità, ma anche di promuovere gli studi di genere.

#### **Esistono in Spagna molte Librerie delle donne e Biblioteche nazionali delle donne, come ad esempio abbiamo a Bologna?**

« Ci sono delle librerie di donne, ma non ci sono biblioteche dedicate solo alle donne, e i Centri di documentazione sulle donne non sono tanti. "L'Istituto della donna", che esiste in tutte le regioni spagnole, di solito conta con un Centro di documentazione, ma ovviamente i fondi non sono antichi, anche se contengono molti materiali e studi. ■

\***Mercedes Arriaga Flórez**, laureata in Filologia presso l'Università di Salamanca e in Lettere presso l'Università degli Studi di Bari, è ricercatrice presso l'Università di Siviglia. Vicepresidente della Società degli Italianisti spagnoli, coordina il Grupo de investigación Escritoras y Escrituras presso l'Università di Siviglia. Si occupa di letteratura scritta da donne e teoria letteraria